

Chiarezza e rigore nella moda

di Daniela Calanca

Università di Bologna

Philosophical perspectives on fashion

Giovanni Matteucci, Stefano Marino (a cura di)

London-Oxford-New York-New Dely- Sydney, Bloomsbury, 2016, pp. 208, £ 21.00

I Francesi, il cui nome è temuto e riverito in ogni contrada del mondo abitato, vengono a sottomettersi al mio imperio, perché io sistemo gli uomini come mi pare.

Anonimo, 1613, cit. in Roche (1991, 48).

Nel proporre una definizione della moda come logica complessa che interseca la vita sociale, culturale ed estetica, s'impone l'esigenza di valutare simultaneamente una molteplicità di elementi fondanti.

Di fatto la promozione dell'individualità, il grande investimento nel modo di apparire, l'estetizzazione delle forme e la modernizzazione possono essere considerati a tutt'oggi i tratti principali del fenomeno moda.

Del resto, moda è un termine che può essere paragonato, metaforicamente, a un caleidoscopio: come in questo è possibile percorrere una molteplicità di tragitti visivi, così la parola consente diversi percorsi semantici, che danno luogo ad altrettante immagini simmetriche, ossia estensioni di significato. Tanto è vero che, come afferma Malcom Barnard:

There is no one set of ideas or no single conceptual framework with which fashion might be defined, analysed and critically explained. (...) Rather, there are theories about fashion or, to put it another way, there are fashion theories.

What one finds is that various and diverse academic disciplines apply themselves or are applied to the practices, institutions, personnel and objects that constitute fashion. (...) There are many academic disciplines, then, that take an interest in the history, analysis, and critical

explanation of fashion. Each discipline will have its own idea, or theory, of what fashion is and of what sorts of activities count as analysis and explanation (Barnard, 2007, 7-8).

In tal senso, appare scientificamente corretto che ogni disciplina abbia la sua idea, o teoria della moda, dal momento che la moda, dal punto di vista fenomenologico, è un fenomeno proteiforme, eterogeneo, il cui studio coinvolge sia l'analisi di concetti astratti, sia l'analisi di oggetti materiali.

Sotto questo profilo, due sono gli approcci che circoscrivono, in un certo qual modo, i campi di indagine, ossia da un lato, la teoria della moda, i *fashion studies*, e dall'altro, lo studio del costume e del vestiario, *the study of dress and costume*. Approcci, a ben guardare, che, a loro volta, possono essere paragonati a un caleidoscopio, esattamente come la moda stessa.

Al contrario, capovolgendo l'approccio analitico, ossia, il fatto di procedere dettagliatamente a partire dall'interno di una specifica disciplina, come nel caso della filosofia, di valutare fino a che punto il fenomeno moda sia stato considerato scientificamente oggetto di studio, in che modo i filosofi ne abbiano discusso, quali interpretazioni teoriche, e non solo descrizioni, ne abbiano elaborato, consente, prospetticamente, di indagare il fenomeno della moda in termini inequivocabilmente chiari e lineari.

Ed è proprio in questa direzione, di fatto, che, nell'attenersi a un'impostazione teorica in cui non può essere eliminata la circolarità né la compenetrazione tra parole chiave quali estetica, modernità/società moderna e cultura, moda e arte, il volume curato da Giovanni Matteucci e Stefano Marino, si qualifica, epistemologicamente, nei termini di un *bel libro*.

Seppure complesso, è un volume rigoroso, convincente, nonché efficace. In particolare, convincente per quanto riguarda la metodologia adottata, gli argomenti sviluppati, in perfetta coerenza con la disciplina filosofica, ma soprattutto fondata appare la scelta, come affermano gli stessi curatori, di esprimersi al plurale, utilizzando i termini *prospettive e interpretazioni*. Un tale criterio operativo si mostra particolarmente incisivo su due fronti correlati: il primo è quello relativo alla possibilità di seguire interpretazioni e prospettive fondate su un approccio concettuale, caratteristico specificamente del lavoro filosofico; il secondo è relativo alla proposta di nuove chiavi di lettura fondanti per lo studio della moda (p. 3). Non solo. Consente anche di chiarire per quali vie la moda si caratterizzi sostanzialmente nei termini di fenomeno estetico, e come tale vada considerato, ponendo in discussione buona parte del pensiero filosofico occidentale. Inoltre, la minuziosa lettura di questo volume consente di aprire nuovi percorsi di studio che, procedendo oltre la New Cultural History, allarga la prospettiva degli immaginari sociali della moda in età contemporanea.

Così, fondamentale, nonché necessaria, in primis, per ogni analisi, si mostra la ricostruzione storico-filosofica di alcuni stadi che caratterizzano lo sviluppo del discorso filosofico sulla moda durante il 19° e 20° secolo (S. Marino). Nel contempo, notevoli e rigorosamente delineati da un lato, il ripensamento del fenomeno estetico, criticando la tradizionale ideologia delle arti, e dall'altro, la struttura categoriale della moda, nonché la concezione della medesima nei termini di fenomeno estetico (G. Matteucci).

Basilari e sostanziali appaiono gli studi sull'antimoda (N. Pappas), e sul Fashion Criticism, le cui articolazioni si snodano tra valutazione, descrizione, comparazione, contestualizzazione, interpretazione (L. Svendsen).

Avvincente si configura la "Somaesthetics", un nuovo orientamento filosofico, che considera il corpo non un semplice strumento del piacere, ma nei termini di corporeità vivente e senziente. Un orientamento che nasce dall'estetica pragmatica e dall'idea della filosofia come arte di vita (R. Shusterman).

Allo stesso modo appare avvincente il case-study in cui si analizzano struttura, funzione e significato del lavoro di una designer austriaca (C. Michel).

Infine, ma non da ultimo, interessanti sono gli studi concernenti le interrelazioni filosofiche e scientifiche nell'ambito dell'esperienza estetica (W. Menninghaus), le radici antropologiche della moda (Marquez Moreno), nonché la relazione moda e modernità, colta, quest'ultima, in prospettiva filosofico-sociologica (E. Esposito).

Nota bibliografica

Barnard, Malcom (ed.)

2007 *Fashion Theory. A Reader*, London -New York, Routledge

Calanca, Daniela

2014 *Storia sociale della moda contemporanea*, Bologna, Bononia University Press

Calanca, Daniela

2016 *Moda e immaginari sociali in età contemporanea*, Milano, Pearson-Bruno Mondadori

Edwards, Tim

2011 *Fashion in focus: Concepts, Practices and Politics*, London-New York, Routledge

Jenss, Heike (ed.)

2016 *Fashion Studies. Research Methods, Sites, and Practices*, London-Oxford-New York-New Dely-Sydney, Bloomsbury

Kaiser, Susan B.

2012 *Fashion and Cultural Studies*, London-New York, Berg

Roche, Daniel

1991 *Il linguaggio della moda. Alle origini dell'industria dell'abbigliamento*, Torino, Einaudi